

Giovedì 7 marzo , Etica Rotariana: “Noi e il Rotary. Cosa ci unisce e come ci può tenere uniti”.

Prefazione. Ringrazio di cuore Giuliano Cecovini che quale presidente della Commissione Distrettuale Etica ha accolto il nostro invito a guidarci questa sera in un tema non leggero come l’etica rotariana, venendo lui da lontano, da Trieste. Anzitutto vi confesso che di fronte a questo tema mi sento un po’ piccolo, perché cosa posso dire io a delle persone di qualità come voi soci del Club. Dovrei prima di tutto ascoltare per dialogare. Per cui, vi chiedo scusa se mi rifaccio alla mia esperienza personale, al mio sentire, alle occasioni in cui ho avuto modo di riflettere sui temi etici, alle persone che mi hanno aiutato in ciò. In questo non posso dimenticare la fortuna di avere incontrato sul mio cammino mio suocero, il PDG Giampiero Mattarolo, che sul significato di concetti e parole chiave dell’etica come bene e male, libertà, appartenenza e partecipazione, responsabilità, amicizia, uguaglianza, e altre ha meditato e riflettuto continuamente, confrontandosi in ogni ambito - famiglia, amici, lavoro, politica, Rotary - per capire come interagire per dare qualità e valore alle nostre diverse appartenenze e convivenze, in modo che la nostra personalità si possa sviluppare pienamente. Io penso che una sintesi dell’etica del Rotary stia già in quel Saluto alle Bandiere e nella “Prova delle quattro domande” che ascoltiamo all’inizio dei nostri incontri, in cui nel Saluto sono richiamati il valore dell’appartenenza, della riconoscenza, del credere nel futuro e nell’impegnarsi per uno sviluppo civile e umanamente ricco, mentre nella Prova è richiamato il modo per attuare relazioni sincere e feconde per rendere di qualità la nostra appartenenza al Rotary e non solo. Nel Rotary come in tutti gli ambiti di convivenza umana possiamo distinguere un’etica dei fini o teleologica (o anche etica di conseguimento) e un’etica delle regole o deontologica (o anche etica di rispetto), che necessariamente sono complementari e si compenetrano. La prima ci propone una visione, degli scopi, dei principi, dei valori, il cui raggiungimento dovrebbe costituire misura e guida morale dei comportamenti. La seconda definisce delle regole di comportamento perché la convivenza possa avvenire in modo che ogni appartenente possa partecipare al raggiungimento dei fini e valori che accomunano, o dovrebbero accomunare, l’aggregazione di cui è parte. Un nobile esempio di compenetrazione e complementarità tra etica dei fini e delle regole è a mio avviso la nostra Costituzione Italiana, con l’etica dei fini declinata nella prima parte dove sono richiamati i principi fondamentali e i diritti e doveri dei cittadini, e l’etica delle regole declinata nella seconda parte dove sono richiamate le leggi fondamentali che regolano il funzionamento delle istituzioni del nostro paese affinché la convivenza possa svilupparsi in modo civile, democratico e nonviolento. Costituzione che è stata anche un nobile esempio di come persone, i padri costituenti, espressione di ideologie diverse e addirittura contrapposte, abbiano saputo confrontarsi e dialogare per arrivare all’accordo e all’unità sulla carta fondamentale che accomuna e richiede il rispetto di tutti noi appartenenti all’Italia. Il rischio di un’etica senza fini lo possiamo intravedere nel relativismo morale che da molti, tra cui papa Ratzinger, è dichiarato uno dei mali peggiori della nostra società del benessere. Il rischio di un’etica senza regole è l’anarchia, il rifiuto dell’autorità per quanto legittima, e l’anomia, il rifiuto della legge e delle regole.

Concludo citando una massima etica del nostro fondatore Paul Harris che racchiude scopo e regola della convivenza rotariana:

“ Il fondamento del Rotary è l’amicizia; ciò che cementa i rapporti fra i soci è la tolleranza.” Il riferimento alla tolleranza richiama l’etica liberale in cui è nato il Rotary nel mondo anglosassone.

Se mi permettete, richiamando l’idea guida che vi ho proposto all’inizio della mia presidenza, sostituirei oggi tolleranza con MITEZZA, per cui “Il fondamento del Rotary rimane certamente l’amicizia; ciò che oggi può cementare i rapporti fra i soci è la mitezza”.

Mitezza che non significa debolezza, ma che è una disposizione fiduciosa verso l’altro che mette insieme accoglienza, gentilezza, tolleranza, solidarietà, rispetto. Una disposizione che fa sì che il mio io, il mio ego, faccia spazio all’altro per lasciare che egli sia quello che è, permettendo al mio io di essere in armonia con se stesso, con il prossimo e con il creato.

Grazie dell’attenzione e passo la parola a Giuliano.

Enrico Marin

La lezione di Giuliano Cecovini



Innanzitutto grazie al Presidente e a tutto il club per il gradito invito.

Mi è stato chiesto di parlare di etica nel Rotary. **Etica** è parola di derivazione greca ed è quella branca della filosofia che studia i comportamenti umani distinguendoli in buoni, giusti e leciti rispetto a comportamenti ritenuti cattivi o moralmente inappropriati.

Ogni giorno, spesso inconsapevolmente, tutti noi affrontiamo “prove di etica” : il problema dell’etica della vita, nel lavoro e nel mondo finanziario solo per fare alcuni esempi.

Nel nostro Distretto vi sono stati alcuni eventi, che definirei critici, sia nel passato che recente periodo causati dal comportamento di qualche socio o di qualche club indubbiamente contrari sia all’etica in generale ma soprattutto all’etica rotariana. Tali comportamenti possono portare discredito al nostro sodalizio.

E’ quindi molto utile ricordare quali sono i valori morali che, fin dalla sua fondazione, costituiscono la guida etica del Rotary e danno il significato morale alla nostra appartenenza .

L’etica rotariana è un argomento del quale nei club si parla molto poco ma che coinvolge tutti noi rotariani. Per capire appieno il significato di etica nel Rotary bisogna domandarsi cosa significa essere rotariani oggi.

Sono ancora validi i principi che ispirarono **Paul Harris** nel lontano febbraio 1905?

Agli inizi il Rotary era definito come un club di uomini d’affari con quattro scopi principali:

- subordinazione di ogni attività all’utilità sociale (service not self)
- osservanza della più alta moralità professionale
- sviluppo della conoscenza reciproca tra soci per un miglior servizio sociale
- progresso della cultura, della comprensione

Quindi all’inizio mancavano due punti: **l’amicizia e l’aiuto reciproco.**

Successivamente, nel 1911 entra nei piani del Rotary il termine **SERVIRE**, il Rotary si definisce come una organizzazione di uomini d’affari e professionisti al servizio degli altri in una terra di libertà e quindi non può esistere dove vi sono regimi dispotici **SERVICE ABOVE ALL.**

Viene allora elaborato il primo codice etico rotariano.

Nella autobiografia di Paul Harris “La mia strada verso il Rotary” viene affermato che elemento vitale per il club resta in primo luogo l’amicizia e scrive: **lo scopo del Rotary non è quello di rappresentare la società dal punto di vista sociale, religioso o razziale. Il Rotary non è una religione , né un surrogato della religione. E’ una scuola per adulti per l’approfondimento dei temi della vita sociale.**

L’etica quindi per Paul Harris consiste nell’amicizia vera tra soci, l’aiuto reciproco, l’onestà negli affari e nei rapporti con gli altri , tolleranza e rispetto per le opinioni politiche e religiose degli altri.

Riassumendo **servire, aiutare gli altri meno fortunati, essere onesti e praticare la vera amicizia.**

Il mondo ovviamente e anche i comportamenti degli uomini sono cambiati e di molto dal lontano 1905 quindi l'etica rotariana oggi qual'è?

Per rispondere è opportuno farsi qualche domanda:

- perchè i rotariani si prendono cura degli altri anche se non vi è un rapporto personale?
- perchè i rotariani lottano per la giustizia anche se non li riguarda direttamente?

Alla base di questi comportamenti sta il concetto, tipicamente rotariano, che noi abbiamo dell'altro che può essere uno distante nello spazio (uno straniero), distante nel tempo (le generazioni future).

Per molti anni si è creduto che il valore dell'etica fosse implicito nell'essere rotariano e che quindi il nuovo socio presentato da colui la cui integrità e personale reputazione era sopra ogni dubbio, avesse le stesse caratteristiche del socio presentatore, Purtroppo ci si è accorti che non sempre è così, ecco perché oggi si dovrebbe, prima di accettare una candidatura, spiegare compiutamente al possibile nuovo socio quali sono i principi basilari della nostra associazione.

Se andiamo a guardare la storia della nostra associazione vediamo che negli anni sono stati stilati numerosi (e diversi) Codici etici (1928-1954-1989-1998-2004) .I

In realtà, come già accennato prima, il principale codice etico rotariano di cui disponiamo e che tutt'ora funziona egregiamente è la così detta prova delle quattro domande proposta da Herbert Taylor nel lontano 1932 e che fu adottata ufficialmente nel 1943:

- ricordiamole .
- *ciò che dico penso e faccio*
- **1 - Risponde a verità?**
- **2 - E' giusto per tutti gli interessati?**
- **3 - Creerà migliori rapporti di amicizia?**
- **4 - E' vantaggioso per tutti gli interessati?**

Queste domande fanno divenire semplice il concetto di etica rotariana in quanto di fatto l'etica nasce dai rotazioni e dalle loro azioni.

L'etica quindi diviene punto centrale nella vita del Rotary cooptando delle persone per fare service nel senso di azione utile alla comunità.

Questa attività crea e aiuta a sviluppare un rapporto di amicizia fra i soci che è utile nell'interesse del "fare" per il conseguimento degli ideali rotariani.

Quindi concludendo si può affermare che l'ETICA nel Rotary significa aderire con coerenza ai suoi principi, significa seguire i regolamenti del Rotary e gli stessi fini con tutti gli altri soci, significa comportarsi verso gli altri soci e verso il mondo esterno seguendo la regola delle quattro domande e soprattutto con spirito di amicizia.

Il codice deontologico del Rotary e il manuale di procedura ci insegnano che il club che ha accolto in amicizia ogni socio è anche la sede di verifica del suo comportamento rotariano ed è proprio il club che deve vigilare e nel caso intervenire qualora un fatto pubblico, ma anche uno privato in capo ad un nostro membro, venga ad intaccare il decoro del Rotary difendendo con orgoglio il nostro buon nome e intervenendo con severità ogni qual volta vi siano casi da cui può derivare pubblico nocumento.

Grazie per l'ascolto, a disposizione se vi sono domande o chiarimenti.

Giuliano Cecovini

presidente della Commissione Distrettuale "Etica"

L'ingresso di Silvia

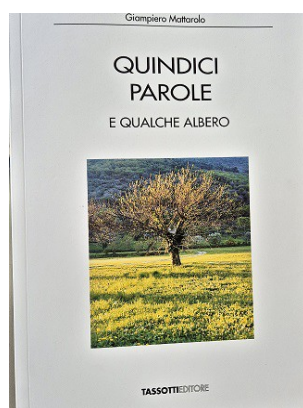


Silvia Maroso: nata a Marostica il 12/05/1988, residente a Bassano sposata con Marco. Maturità artistica e laurea in architettura. Amministratore delegato della Maroso Ivo Enzo Srl. Ha frequentato il Rotaract di Monfalcone Grado.

Benvenuta Silvia!



Il PDG Giuliano Cecovini, Enrico Marin, Alessandro Cortiana



a proposito di albarelli ...

alla fine il presidente Enrico Marin ha donato a tutti i soci e ospiti il libro di **Giampiero Mattarolo** edito dall'editore rotariano Giorgio Tassotti

QUINDICI PAROLE

E QUALCHE ALBERO

GRAZIE Enrico

rovistando nell'archivio storico ...domenica 17 aprile 2016 ai giardini Parolini



tre vangatori improvvisati

il sindaco Poletto

il presidente RC Bassano Castelli

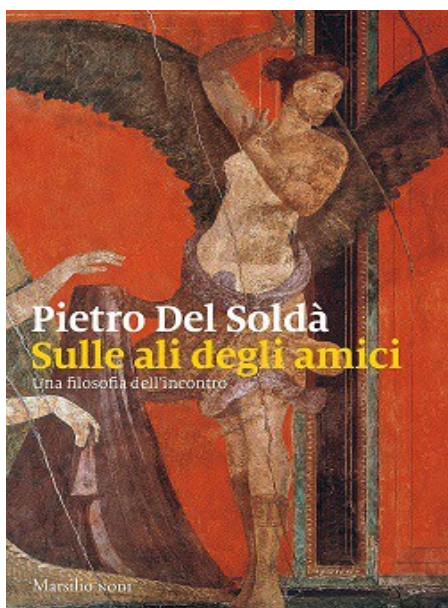
e

**Il Governatore Giuliano
Cecovini**



Gianni Posocco regista

rovistando in biblioteca



un libro straordinario, unico sull'amicizia:

Pietro del Soldà

Sulle ali degli amici

una filosofia dell'incontro

Marsilio Nodi

dalla quarta di copertina:

"L'amicizia è dispersione dei tesori accumulati, è continua rimessa in gioco delle certezze consolidate, delle abitudini tranquillizzanti a cui mi verrebbe spontaneo aggrapparmi per non finire travolto dall'onda di piena che sommerge il mondo là fuori"